

191

UNA VITA PER GLI ALTRI

La psicoanalisi messa a disposizione di tutti, attraverso tariffe «sociali». È l'obiettivo di Jonas Onlus, centro di ricerca e cura dei disturbi che maggiormente affliggono la nostra epoca

Può esserci un'idea più sovversiva che portare la psicoanalisi fuori dall'atmosfera ovattata di uno studio? Metterla a disposizione di tutti, renderla fruibile attraverso tariffe «sociali» e intanto fare ricerca. Praticamente una rivoluzione, in una società come la nostra, che ancora ritiene il lettino dello psicoanalista un trastullo d'élite, costoso, lontano dai problemi della gente. «Noi invece siamo davvero convinti del contrario. E ci interessa quello che c'è sotto a quel lettino: la strada, il quartiere, la città», spiega Massimo Recalcati, uno dei più noti psicoanalisti lacaniani italiani. Il progetto nato da questa sua intuizione si chiama Jonas Onlus, un centro di ricerca psicoanalitica per i nuovi sintomi (anoressia, bulimia, attacchi di panico, depressioni, dipendenze, disabilità: praticamente tutto l'arco del disagio della nostra epoca), costituito nel 2003 e distribuito in 16 sedi in tutta Italia.

Con il solo lavoro dei suoi soci (100 professionisti tra psicoanalisti ma anche psicologi, psichiatri, filosofi, psicoterapeuti), in pochi anni di sviluppo, Jonas ha accolto e trattato i problemi di moltissime persone, attraverso colloqui individuali o terapie di gruppo. Dall'anno della sua fondazione a oggi, su scala nazionale, l'associazione ha avuto circa 20mila contatti. Ma che cosa affligge chi si rivolge a Jonas? «Le persone soffrono tanto più quanto si distanziano da ciò che desiderano davvero», spiega il dottor Recalcati. «La psicoanalisi, che si fonda sulla parola e sull'ascolto, approfondisce la storia di un soggetto fino ad aiutarlo a essere più coerente con ciò che desidera».

Idati epidemiologici mostrano che la stragrande maggioranza dei disturbi alimentari coinvolgono donne. Sul tema il dottor Recalcati ha un'importante specializzazione: è stato per quasi dieci anni direttore scientifico dell'Aba (Associazione per lo studio e la ricerca dell'anoressia e della bulimia), ha all'attivo numerosi libri sull'argomento e insegna Psicopatologia del comportamento alimentare presso l'Università degli Studi di Pavia. Anche la depressione ha una grande componente femminile, mentre altre problematiche sono più trasversali. «Per

questo fenomeno esistono ragioni individuali e sociali», spiega Recalcati. «Nelle donne troviamo un universo interiore più profondo e complesso di quello maschile, con molti elementi legati al rapporto con la madre, la mancanza d'amore e l'accettazione della propria fertilità. Poi, esistono pesantissime ragioni sociali: per esempio, l'imposizione di un corpo magro come unico canone di bellezza».

Jonas si trova in prima linea anche nelle scuole, attraverso un progetto realizzato in collaborazione con il ministero delle Politiche giovanili per proporre agli studenti un diverso modo di percepire e valutare la bellezza. Una grande sfida, quella di Recalcati, che guarda con preoccupazione allo stato di precarietà della nostra società: «A quella lavorativa, sociale, familiare s'innesta quella psichica. E il risultato generale sono le dipendenze: non solo dalle droghe o dalle medicine, ma anche dal cibo, dal personal computer, dal cellulare. La dipendenza verso gli oggetti, così generosamente offerti dal mercato, ha preso il posto della dipendenza d'amore. Oggi le relazioni con altri esseri umani, che presentano un grado di incontrollabilità e di complessità che spaventa, sono sostituite da quelle con oggetti e mondi inanimati o virtuali».

Scandagliare questo nuovo mondo è il secondo pilastro fondativo di Jonas, che mette la ricerca e la pubblicazione di testi e materiali scientifici a un livello parallelo rispetto al lavoro con il pubblico. Il supporto alle famiglie, spesso schiacciate dalla sfida educativa, si traduce nella collaborazione con gli insegnanti nelle scuole. E in una nuova iniziativa, che ha aperto a Milano: il centro Giamburrasca, uno spazio dedicato a bambini con problemi di iperattività. Si tratta di uno spazio di ascolto e di gioco, gestito da un'équipe multidisciplinare, per aiutare i genitori a trovare il percorso terapeutico-educativo più adeguato per i loro bambini. Così Jonas vuole rispondere a un richiamo, come il profeta Giona che visse nella balena e che riuscì a uscirne: alzare lo sguardo sulla società, ascoltare i problemi della gente e attivarsi per risolverli. Info: www.jonasonlus.it.

[DI BENEDETTA VERRINI]